



le Rubriche del gens - n. 46

LA VITA INOSSERVATA VICINO A NOI

di Arturo

Cotronella fior di cuculo (*Lychnis flos-cuculi* L.)

La Cotronella fior di cuculo è una pianta che conoscete tutti. La trovate nei luoghi più freschi e umidi dei vostri giardini, nei prati delle campagne attorno alle nostre case, lungo i margini freschi dei boschi, negli incolti umidi.

È una pianta erbacea perenne, provvista di rizoma, alta da 30 a 80 centimetri.

I fusti sono eretti e ramificati in alto, sono rossastri, viscidati e pubescenti (proprio per queste proprietà un tempo venivano utilizzati come stoppini di lampade).

Le foglie basali sono picciolate, disposte a rosetta, mentre quelle cauline (lungo il fusto) sono sessili (senza picciolo), opposte e lanceolate.



I fiori, di colore rosa, sono riuniti in corimbi apicali, hanno il diametro di 2-3 centimetri; il calice è campanulato, rossastro e solcato da costolature brune. La corolla è formata da cinque petali sfrangiati e incisi profondamente in quattro lacinie di differente misura, di cui quelle mediane sono più lunghe.

È una pianta Euro-siberiana, vegeta cioè nelle zone fredde e temperato-fredde dell'Europa e dell'Asia. In Italia è diffusa in tutto il territorio nazionale, ma è più rara nell'area mediterranea.



Il nome specifico si riferisce alla frequente presenza sulla pianta della schiuma prodotta dall'insetto Sputacchina (*Philaenus spumarius*), che nasconde l'insetto dai predatori e lo protegge dall'evaporazione quando fa molto caldo, conosciuta un tempo come saliva di cuculo. Non si capisce l'abbinamento della schiuma sulla Cotronezza con il Cuculo; forse perché l'arrivo di questo uccello migratore in primavera coincide con lo sviluppo delle larve della Sputacchina e la relativa formazione della schiuma.



Larve di *Philaenus spumarius*

La Sputacchina fa parte della Famiglia degli insetti dell'Ordine dei Rincoti, Sottordine degli Omotteri. Sono insetti dotati di rostro con il quale pungono le piante e ne succhiano la linfa. Le femmine depongono oltre 400 uova nella corteccia degli alberi durante il periodo estivo; le uova passano l'inverno e in primavera si schiudono liberando le neanidi che si portano sulle piante erbacee, tra cui la Cotronella fior di Cuculo. La larva si nutre di linfa, che aspira mediante il rostro. Nel liquido viscoso che rilascia come scarto dall'intestino, l'insetto immette aria con le aperture bronchiali, producendo le bollicine che formano il singolare riparo. Alla fine dei diversi stadi larvali, in estate, compaiono gli adulti di colore tra il nerastro ed il bruno chiaro, sono lunghi circa 5 mm e possono invadere, purtroppo, anche gli alberi sui quali arrivano volando o saltando.



Adulto di *Philaenus spumarius*

Sino a poco tempo fa si riteneva che le Sputacchine non fossero molto dannose. I danni si limitavano a deformazioni e decolorazione delle piante che interessavano in particolare il mercato delle piante ornamentali. Ultimamente si è però scoperto che quest'insetto può provocare un danno estremamente più grave: è risultato che le Sputacchine sono la causa della trasmissione di *Xylella fastidiosa*, temuta nuova malattia degli ulivi apparsa nel 2013 in Puglia. Quando l'adulto di Sputacchina punge con il suo rostro, per succhiarne la linfa, un ulivo colpito di *Xylella fastidiosa*, si infetta. Se successivamente punge un ulivo sano, trasmette il batterio al nuovo albero. la Sputacchina è quindi il vettore della *Xylella fastidiosa* da un ulivo all'altro; svolge in pratica la stessa funzione delle zanzare *Anopheles* nella trasmissione del Plasmodio della malaria da un uomo all'altro. È per questo motivo che le misure più appropriate di lotta alla *Xylella fastidiosa* si basano sul contenimento se non sull'eliminazione delle Sputacchine nei luoghi di produzione. È importante per gli agricoltori tenere pulito il suolo, con arature ed una buona pulizia della superficie coltivata. Bisogna evitare insomma che le Sputacchine trovino l'ambiente adatto per la loro proliferazione. È una lotta difficile, basti pensare che nelle zone di contenimento e cuscinetto si calcola ci siano quattro milioni di sputacchine per ettaro, con punte di otto milioni e mezzo per ettaro.



Ulivi del Salento colpiti da Xylella fastidiosa

Oltre alla lotta chimica, basata su insetticidi, e a quella agronomica che prevede sfalci regolari, si potrebbe presto aggiungere quella biologica.

Il Dipartimento di Scienze del suolo, della pianta e degli alimenti dell'Università Aldo Moro di Bari ha individuato uno specifico insetto, lo *Zelus renardii*, originario del Nord America, ma ormai ben acclimatato anche nel Mediterraneo e diffusosi, dalla Grecia, in tutti i territori olivicoli. Lo *Zelus renardii* si comporta come un predatore naturale della sputacchina, uccidendone in gran quantità.



Zelus renardii mentre succhia i liquidi di Philaenus spumarius

Siamo ancora nella fase di studio, in particolare per verificare l'impatto che questo nuovo predatore alloctono potrebbe avere sulla fauna locale.

Si auspica che si giunga presto a una soluzione definitiva, in modo di poter salvare i secolari ulivi del Salento, una delle meraviglie della vita, della cultura e del paesaggio d'Italia.